



Bilancio Sociale 2020

la bula cooperativa sociale a responsabilità limitata

A stylized, light orange tree graphic with several branches and rounded, leaf-like shapes. The tree is positioned on the right side of the page, with its trunk extending towards the bottom right corner. The branches spread out towards the left and top of the page.

Indice

Premessa

- 5 Lettera ai portatori di interesse
- 6 Metodologia e Guida alla lettura
- 6 Modalità di comunicazione
- 6 Riferimenti normativi

Identità dell'organizzazione

- 9 Informazioni generali
- 9 Attività svolte
- 18 Base sociale
- 18 Territorio di riferimento
- 18 Missione
- 20 Storia

Governo e Strategie

- 23 Tipologia di governo
- 23 Struttura di governo
- 24 Processi decisionali e di controllo
- 26 Strategie e obiettivi

Relazione sociale

- 29 Portatori di interesse
- 30 Fruitore
- 32 Lavoratori
- 34 Altre risorse umane
- 35 Rete sistema cooperativo
- 36 Reti territoriali

Dimensione economica

- 39 Fatturato
- 39 Patrimonio
- 39 Conto Economico

Prospettive future

- 41 Prospettive della cooperativa
- 41 Il futuro del Bilancio Sociale



Premessa

Lettera ai portatori d'interesse

La realizzazione di questa quinta edizione del Bilancio Sociale ha permesso alla cooperativa “la bula”, cooperativa sociale a responsabilità limitata, di affiancare al “tradizionale” bilancio di esercizio, uno strumento di rendicontazione che fornisce una valutazione pluridimensionale (non solo economica, ma anche sociale ed ambientale) del valore creato dalla cooperativa.


Il Bilancio Sociale infatti tiene conto della complessità dello scenario all'interno del quale si muove la cooperativa e rappresenta l'esito di un percorso attraverso il quale l'organizzazione rende conto, ai diversi portatori d'interesse, interni ed esterni, della propria missione, degli obiettivi, delle strategie e delle attività.

Il Bilancio Sociale si propone infatti di rispondere alle esigenze informative e conoscitive dei diversi portatori d'interesse che non possono essere ricondotte alla sola dimensione economica.

Da questo documento emergono alcune importanti indicazioni per il futuro, di cui la cooperativa farà tesoro per essere sempre di più legittimata e riconosciuta dagli interlocutori interni ed esterni soprattutto attraverso gli esiti e i risultati delle attività svolte che saranno presentati e rendicontati di anno in anno.

L'anno 2020 è stato certamente un anno eccezionale, che ci ha visto impegnati in modo nuovo e spesso in emergenza, ma è stato anche un anno dove abbiamo imparato molto, in termini di rispondere alle emergenze, raccogliere nuovi bisogni, re-inventare servizi, collaborare ancor più di prima con enti pubblici e terzo settore per garantire i servizi.

Auspucando che lo sforzo compiuto per la realizzazione di questo Bilancio Sociale possa essere compreso ed apprezzato vi auguro buona lettura.


La Presidente
Laura Stanghellini

Metodologia e guida alla lettura

La redazione del presente Bilancio Sociale ha visto il consolidamento di un gruppo di lavoro composto dalla Presidente, dalla Responsabile del Centro Socio Occupazionale, dal Responsabile del Ramo B, e dal Responsabile amministrativo e della comunicazione. Ogni partecipante al gruppo di lavoro si è impegnato a raccogliere e rielaborare materiale di propria competenza, per poi condividerlo e rielaborare documenti di varia natura prodotti nel corso dell'anno. Successivamente è stata coinvolta l'intera organizzazione, che è stata sollecitata a portare il proprio contributo. Per quanto riguarda i documenti, una prima fase ha visto la rilettura, in chiave di raccolta dati, ma anche di esplicitazione di strategie, di testi diversi fra loro per natura e finalità:

- Documento Programmatico del CdA 2018-2020;
- Piano organizzativo annuale 2020, in cui vengono messi in evidenza obiettivi (generali e specifici), azioni, indicatori, responsabilità, tempi. Tale strumento viene elaborato e verificato dall'intera équipe di lavoro (soci lavoratori di tutti i servizi e progetti della cooperativa) quindi sottoposto al CdA;
- Raccolta dei bisogni individuali, attraverso i Piani Educativi Individualizzati, poi aggregati;
- Documentazione e interventi raccolti durante le assemblee delle famiglie (socie e non);
- Comunicabula (newsletter creata da operatori, familiari e volontari) e pubblicazioni di varia natura (anche attraverso canali social della cooperativa).

Tale rilettura ha visto la produzione di una bozza di documento che è stata sottoposta dapprima all'équipe dei soci lavoratori per una prima valutazione di carattere organizzativo e progettuale, quindi al CdA per essere verificata in termini di strategia, ed infine all'Assemblea dei soci per l'approvazione. Risulta utile sottolineare come tale processo abbia visto la partecipazione di diversi interlocutori (operatori, consiglieri, famiglie, fruitori, volontari e collaboratori), non solo nella fase di condivisione del documento, ma ancor prima nella fase di "pensiero", in quanto tale documento è il frutto anche della sintesi di diversi materiali già prodotti nel corso dell'anno da tutti questi diversi soggetti.

Molti dei passaggi suddetti sono avvenuti attraverso strumenti informatici, mail e incontri via meet, a causa dell'emergenza pandemica.

Modalità di comunicazione

Il presente Bilancio Sociale è stato diffuso attraverso i seguenti canali:

- Assemblea dei soci;
- Mail alle famiglie;
- Pubblicazione sul sito della cooperativa.

Riferimenti normativi

Il presente Bilancio Sociale è stato redatto ispirandosi liberamente sia ai Principi di Redazione del Bilancio Sociale elaborati dal Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS) del 2001 sia agli

Standard Internazionali del GRI (Global Reporting Initiative).

Dal punto di vista normativo i riferimenti sono:

- Decreto attuativo del Ministero della Solidarietà Sociale del 24/01/08 contenente le Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale da parte delle organizzazioni che esercitano l'impresa sociale.
- Decreto Legge 3 luglio 2017 n° 112 e n° 117.
- Decreto legge 4 luglio 2019 "Adozione delle linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del terzo settore

Il presente Bilancio Sociale è stato presentato e condiviso nell'assemblea dei soci del 4 giugno 2021 che ne ha deliberato l'approvazione.



Video "Una parole per la bula" prodotto nel maggio 2020 per vivere a distanza, durante la pandemia, la Festa di Primavera del quarantennale .

A stylized, light orange tree graphic with a thick trunk and several branches. The branches are adorned with large, rounded, leaf-like shapes. The entire graphic is set against a white background.

Identità dell'organizzazione

Informazioni generali

Di seguito viene presentata la carta d'identità dell'organizzazione al 31/12/2020.

Carta d'identità	
Denominazione	la bula, cooperativa sociale a responsabilità limitata
Indirizzo sede legale	Strada Quarta 23 - 43123 Parma
Indirizzo sedi operative	
Forma giuridica e modello di riferimento	srl
Eventuali trasformazioni avvenute nel tempo	Nel 2013 la bula diventa coop AsubB
Tipologia	Coop. mista (A + B)
Data di costituzione	01/09/1980
CF	00733100341
P. Iva	00733100341
N° iscrizione Albo Nazionale società cooperative	A160791
N° iscrizione Albo Regionale cooperative sociali	SEZ A n 756 del 1994
Tel	0521/483393
Sito Web	www.labula.it
Appartenenza a reti associative	Confcooperative (Anno di adesione: 1996)
Adesione a consorzi di cooperative	Consorzio di Solidarietà Sociale di Parma
Altre partecipazioni e quote	Gruppo Imprese Artigiane
Codice Ateco	88

Secondo quanto riportato nello statuto, l'oggetto sociale della cooperativa è il seguente:

la cooperativa ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini e di offrire risposta ai bisogni di persone disabili o in situazioni di disagio.

Attività svolte

Di seguito viene presentata una sintesi delle attività svolte da "la bula" al 31/12/2020.

Centro Socio Occupazionale diurno	
Settore di intervento	Numero
Adulti con disabilità fisica e psichica	32
Giovani con disabilità in alternanza scuola-lavoro	0
Minori in attività laboratoriali o visite in cooperativa	0
Minori a rischio dispersione scolastica o in sospensione	2

Nel corso del 2020 il servizio diurno CSO ha erogato prestazioni ad un totale di **32 utenti iscritti**, di cui 30 in accreditamento con Comune di Parma, 2 dal Distretto di Fidenza. Il servizio modula gli interventi sulla base dei PEI/progetti di vita condivisi con care giver e Assistenti sociali di riferimento.

Con l'**inizio della pandemia** è iniziata una fase di forte cambiamento nelle modalità di intervento messe in atto e, successivamente, una rimodulazione dell'intero servizio come da normative e accordi

che andremo a descrivere.

Il 24 febbraio, giorno in cui le scuole di ogni ordine e grado sono chiuse per disposizione regionale, il servizio rimane regolarmente aperto su indicazione del Comune di Parma, diversamente da altri territori nei quali i servizi vengono chiusi temporaneamente per essere poi riaperti dopo alcuni giorni.

In questa prima fase l'impegno della cooperativa è la **continua informazione alle famiglie**, con:

- invito a contattare il medico di base per le situazioni più a rischio
- presa in carico dei fruitori in sede (in numero progressivamente minore)
- definizione e applicazione di maggiori misure di sicurezza
- divieto d'accesso per tutti i volontari e i collaboratori esterni

La **chiusura del servizio diurno** è poi disposta per decreto regionale il successivo 9 marzo, con comunicazione mediante circolare del Comune di Parma nella serata di domenica 8 marzo e con la decisione del Comune stesso di mantenere comunque l'apertura in deroga il giorno 9 marzo, per permettere alle famiglie in difficoltà di potersi organizzare.

Nei giorni successivi alla chiusura, continuando a sentire le famiglie per rassicurarle - anche in contatto con i Servizi Sociali per le situazioni più delicate - si rinforzano anche i collegamenti con il Consorzio Solidarietà Sociale e Confcooperative per gestire la crisi che si sta aprendo.

Si tiene costantemente informato il Consiglio di amministrazione della cooperativa per governare i diversi aspetti, in un clima di grande confusione a tutti i livelli (soggetti pubblici e privati in grande difficoltà interpretativa dei decreti governativi e in ritardo per mancanza di procedure).

La complessità è accresciuta dal sovrapporsi di varie dimensioni: il difficilissimo reperimento dei Dispositivi di sicurezza individuale, famiglie in difficoltà di presa in carico, il trattamento economico dei lavoratori, gli scenari futuri da affrontare, i ritardi dei pagamenti da parte degli enti pubblici relativi ai mesi di gennaio e febbraio.

Il giorno 10 marzo inoltre, a servizio già chiuso, la cooperativa apprende di un caso positivo al Covid-19 di una risorsa umana, con conseguente tempestiva informazione a tutte le famiglie (pur a fronte dell'inevitabile lentezza di comunicazione da parte del servizio di Igiene Pubblica), nel rispetto della privacy, al fine di tutelare i fruitori stessi e i rispettivi contatti diretti. La situazione si rivela tuttavia sotto controllo, senza altri casi positivi o malattie riconducibili al virus, e solo un'altra lavoratrice viene messa in isolamento forzato dal servizio di Igiene Pubblica in quanto a contatto diretto più stretto.

Le comunicazioni pubbliche relative alla situazione di chiusura del servizio diurno (e di continuità della Casa ritrovata, con i relativi problemi organizzativi ed economici), vengono intanto curate con diversi interventi sui canali social (10, 13, 21, 23, 28 marzo), che portano anche a segnali di solidarietà e vicinanza reciproca, nonché al sostegno di diversi enti e singoli cittadini tramite erogazioni liberali.

Grandissimo **impegno è rivolto da subito all'utenza** e ai rispettivi care giver con:

- Telefonate ad ogni famiglia per monitorare la situazione di presa in carico familiare con regolarità e al bisogno. Sono state contattate le famiglie degli utenti iscritti al servizio ma anche quelle che gravitano intorno a "la bula" (Progetto Oltre lavoro e tempo libero).
- Invio capillare di informazioni utili alle famiglie (numeri utili e tipologia di interventi del Comune di Parma per supporto in fase 1)
- Segnalazione ai servizi di casi in emergenza o in difficoltà in collaborazione con le assistenti sociali (telefonate, messaggi e mail)

- Videochiamate e telefonate ad utenti per mantenere contatto e rassicurazione. Le videochiamate sono state sia individuali che di piccolo gruppo tramite Whatsapp.
- Creazione di un padlet
- Aiuto per l'acquisto di beni di prima necessità, farmaci e DPI

Tutte le attività elencate sono state svolte a distanza a partire dal 11 marzo, in un clima grande di incertezza e senza ancora sapere se e come gli operatori sarebbero stati retribuiti.

In questa prima fase gli operatori di Digitalo, creano alcuni strumenti, aggiuntivi al contatto telefonico, per tenere una comunicazione efficace e "visiva" con i propri fruitori: dapprima un gruppo WhatsApp per i ragazzi di Digitalo (più consueti all'uso della tecnologia), poi un indirizzo Padlet accessibile ad utenti e famiglie con video di saluti, registrazioni attività, tutorial, giochi accessibili calibrati sulle capacità, con l'obiettivo di mantenere vivi i legami, stimolando le stesse persone con disabilità ad attivarsi (padlet consultabile on line). Il padlet, allargato a tutti i fruitori del servizio, diventa uno strumento di incontro a distanza, con l'invito a mandare e condividere video di saluti e attività svolte a casa.

Tutto il lavoro di comunicazione e supporto alle famiglie e agli utenti viene quindi svolto da operatori e volontari, a distanza e a titolo volontario, fino a maggio, momento in cui si inizierà a programmare gli interventi sotto mandato degli enti pubblici e si ricomincerà ad agire con ore di lavoro dedicate. La coordinatrice inoltre, da subito, e con continuità, fornisce alle famiglie anche tutti gli strumenti utili per trovare supporto anche nel volontariato (numeri utili di Comune di Parma, Associazioni e Ausl per diverse esigenze). Di fatto tutti gli operatori risulteranno in ferie dal 10 marzo fino al 22 marzo e in FIS (Fondo d'Integrazione Salariale) per tutte le ore di contratto dal 23 marzo 2020 (ovvero non appena le normative lo hanno permesso per le piccole imprese). Il fatto che nessuno (enti pubblici e privati) avesse chiaro come sarebbe stata gestita a livello economico la fase di chiusura forzata, a scopo cautelativo, ha spinto la cooperativa ad attivare gli ammortizzatori sociali, anticipandone i costi. Questo non ha per nulla limitato gli interventi suddetti che sono stati svolti comunque dal personale per senso civico, affettività e senso di responsabilità nei confronti dell'utenza e dei loro care giver.

In alcuni casi infine, alcune famiglie in difficoltà, nonché la Casa Ritrovata, trovano nelle prime settimane di lockdown, l'aiuto concreto di operatori e volontari della cooperativa per l'approvvigionamento di beni di prima necessità e reperimento di farmaci e DPI.

Nel corso del mese di aprile, in una **situazione del CSO particolarmente complessa** (incertezza su tempi e modi di un possibile riapertura, cassa integrazione dei lavoratori, continuità di contatto con le famiglie grazie alla disponibilità volontaria dei lavoratori, completa incertezza sui tempi di pagamento del dovuto e sulle decisioni relative alle prestazioni economiche sui servizi chiusi da parte dell'ente pubblico), la cooperativa - a livello di Consiglio di amministrazione e di soci lavoratori - ribadisce la necessità di lavorare a livello strategico con il Consorzio Solidarietà Sociale e Confcooperative nella risoluzione di problemi relativi al riconoscimento economico dei servizi chiusi.

Emerge altrettanto chiara la volontà di tentare nuove strade facendo richieste ed eventualmente proposte concrete da sottoporre all'ente pubblico, che nel frattempo, salvo la gestione delle famiglie in emergenza, non riesce ad esprimere nessuna posizione (mancando le normative a livello regionale) almeno fino a maggio, amplificando piuttosto l'azione del volontariato per le emergenze.

Ciò si traduce dunque nella ricerca di ipotesi di riorganizzazione del servizio diurno (in sede, con ipotesi di riapertura graduale non appena possibile, o con alternative temporanee o interventi integrativi), anche in condivisione con le altre cooperative, accompagnando il tutto con un'adeguata informazione.

L'ente pubblico, informato nei colloqui con le responsabili del Servizio, della disponibilità de "la bula" ad una rimodulazione degli interventi, manifesta interesse, ma sottolinea difficoltà di tipo burocratico

rispetto all'accreditamento, che non prevede, ad esempio, l'intervento domiciliare.

Vista la situazione estremamente difficile delle famiglie che seguiamo, "la bula" propone di costruire un intervento anche senza la certezza di vedersi riconosciuto il lavoro dall'ente pubblico. L'équipe giunge quindi a definire varie piste per una possibile riorganizzazione del servizio, sia in termini operativi in sede o al domicilio dell'utenza (in attesa comunque di indicazioni da parte delle Autorità), sia in termini virtuali a distanza per mantenere i legami e non far sentire soli ragazzi e famiglie:

- supporto educativo a domicilio, eventualmente anche allargato alla comunità territoriale;
- attività online ipotizzando un calendario di attività strutturate;
- ipotesi di graduale riapertura delle sedi;
- produzione di dispositivi di protezione individuale con macchina laser (Digitalo), in collaborazione con altre cooperative;
- produzione di separatori in plexiglass per le sedi, uffici, ristoranti ecc. (Falegnameria).

In parallelo, il Consorzio solidarietà sociale invia due lettere distinte ai dirigenti del Comune di Parma: una che richiede il pagamento delle fatture dei CSO di gennaio e febbraio con urgenza, un'altra che rivendica il riconoscimento delle prestazioni domiciliari individuali (in applicazione dell'art. 48 del DL 17 marzo 2020 n. 18) e propone la coprogettazione sulla riorganizzazione dei servizi. Contemporaneamente il Consorzio solidarietà sociale organizza anche corsi di formazione specifica sulla sicurezza e prevenzione covid19, di 12 ore, per operatori dei servizi diurni e residenziali: partecipano 5 operatori de "la bula".

In attesa di indicazioni da parte del Comune, la cooperativa si confronta nel frattempo con Oikos (società responsabile della sicurezza) per quanto riguarda le procedure necessarie per riaprire e sostenere un alto livello di sicurezza sanitaria all'interno delle sedi di Strada Quarta, di Digitalo e nel caso di interventi domiciliari, proseguendo le interviste ai famigliari per rilevare i bisogni e continuando le sperimentazioni da remoto. Viene svolto dunque un aggiornamento della formazione sulla sicurezza relativamente alla prevenzione covid19 per tutti gli operatori, viene predisposto l'aggiornamento del "Documento di Valutazione dei Rischi", con consulenze in situazione e a distanza, viene prodotta tutta la documentazione attinente (cartelli esplicativi, documentazione da sottoporre ad utenti, famiglie e lavoratori)

A partire da metà maggio, con un mandato regionale, "Protocollo operativo per la riapertura in sicurezza e la ripresa graduale della attività nei centri diurni" della Regione Emilia Romagna, si giunge dunque a definire con l'ente pubblico territoriale e Ausl, la **modalità operativa che porterà alla riapertura** dei diurni, che vede:

- mappatura da parte della cooperativa dei bisogni degli utenti e care giver, tramite intervista strutturata proposta da Consorzio solidarietà sociale e condivisa con i servizi, con l'obiettivo di erogare a tutti gli iscritti i servizi rimodulati (in struttura; domiciliare; remoto)
- ridefinizione del bisogno individuale e articolazione precisa degli interventi calibrati per ogni persona con disabilità
- aspetti organizzativi/operativi per la definizione degli spazi dedicati (separati e con bagno dedicato)
- definizione dei gruppi di utenti in funzione di bisogni individuali/compatibilità/obiettivi
- definizione del personale dedicato e monte ore
- definizione del nuovo "Progetto di servizio" rimodulato con progettazione di risposte indivi-

duali a bisogni specifici delle persone con disabilità (inviato al Comune di Parma l'8 giugno)

- condivisione da parte dei lavoratori delle responsabilità e delle procedure (relativamente ai comportamenti, uso degli spazi, sanificazioni)

Da metà maggio dunque, con ore dedicate di lavoro, oltre ai contatti telefonici/whatapp, si offre un calendario strutturato di attività a distanza con laboratori di musica, yoga e cucina a distanza, e in giugno, a servizio ancora chiuso, ma con normativa regionale chiara, iniziano, in accordo con il Comune di Parma, i primi interventi domiciliari (3).

Il 6 luglio **ricominciano gli ingressi in struttura** per 4 gruppi da 5 utenti, in spazi dedicati e con 2 operatori dedicati per ciascun gruppo, e permangono alcuni interventi domiciliari e in remoto (per scelta delle famiglie). A Digitalo riparte il progetto Linkabili. Le proposte educative vengono ricalibrate in funzione dei nuovi bisogni individuali (compresa un'attenta valutazione di possibili regressioni), e ne viene verificata in situazione l'adeguatezza. Comuni a tutta l'utenza e prioritari, risultano, seppur con aspettative diverse di raggiungimento, gli obiettivi di:

- acquisizione di consapevolezza delle nuove regole di comportamento
- formazione all'uso dei dpi e distanza sociale
- partecipazione ad attività motorie, ludiche e ricreative prioritariamente all'aperto al fine di un benessere globale della persona
- mantenimento, recupero o sviluppo delle autonomie personali
- mantenimento, recupero o sviluppo delle autonomie lavorative (dove presenti)

A settembre infine, per normativa, possono accedere alla struttura anche gli utenti accolti nei Gruppi Appartamento/Case Ritrovate e il servizio torna pressoché a regime, con 5 gruppi in struttura e 8 interventi domiciliari/remoto per scelta delle famiglie. In modi diversi, diamo una **risposta a tutti gli utenti, nonostante una presa in carico complessivamente non a pieno regime** in termini di fasce orarie o giorni di servizio, rispetto alla fase pre-covid. L'impossibilità infatti di lavorare in modo trasversale da parte degli operatori a causa delle restrizioni sanitarie, impedisce un ritorno completo alla normalità per le persone con buono di servizio a tempo pieno (le persone a part time invece ritrovano una risposta gradualmente sempre più ampia fino a divenire completa a settembre).

Su 16 lavoratori della cooperativa, 15 restano in FIS per tutto il 2020, al netto delle ore di intervento programmate nel "Progetto di Servizio". In particolare: 9 educatori vengono stabilmente riattivati per la presa in carico in struttura, 1 esclusivamente in intervento domiciliare (e area B), 3 parzialmente sul generale/sostituzioni d'emergenza (e i 2 lavoratori svantaggiati impiegano ore dedicate ai lavori che vengono intercettati dall'area B). A queste risorse umane, fin da luglio, si aggiungono esclusivamente: 2 soci volontari, 2 ragazzi in servizio civile e 1 tirocinante arteterapeuta, a supporto di trasporti e attività dei singoli gruppi di utenti. Tutte le risorse umane suddette e tutti gli utenti vengono segnalati all'Ausl perché si possano effettuare gli screening di monitoraggio anti covid, con anche un complesso lavoro organizzativo e di segreteria.

A dicembre, **chiediamo aiuto alla comunità** facendo una richiesta pubblica (Gazzetta di Parma 5 dicembre; la repubblica.it del 5 dicembre; Gazzetta di Parma dell'8 dicembre; Gazzetta dell'Emilia 20 dicembre) per sostenere le nostre attività attraverso donazioni e acquisto dei nostri oggetti solidali. In molti ci chiedono lavori e oggetti natalizi e/o offrono libere donazioni.

Ramo B	
<i>Settore di intervento</i>	<i>Numero</i>
Adulti con disabilità fisica e psichica	1
Pazienti psichiatrici	1
Persone in situazione di emarginazione/povertà	0
Persone svantaggiate accolte in corsi di Formazione	0
Tirocini formativi	0
Percorsi in convenzione con Tribunale di Parma e Carcere	0

L'area B della cooperativa è nata nel 2013, per dare sviluppo alla falegnameria come luogo per favorire il lavoro di persone svantaggiate, potenziare le possibilità di sviluppo rispetto al riuso creativo e arredamento, e per creare nuovi percorsi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo.

Successivamente, con il consolidamento di Digitalo, una parte delle lavorazioni digitali portano lavori sempre più assimilabili all'area B.

Il 2020 ha naturalmente **bloccato molte attività** dell'area B e i 2 lavoratori svantaggiati sono stati tutelati il più possibile: nello specifico abbiamo sospeso a marzo la convenzione ex art 22 con Fondazione Teatro Due, riattivandola poi a Luglio. E per la falegnameria abbiamo offerto ore di lavoro coerentemente con le commesse intercettate. In ogni caso per tutti i lavoratori, compresi gli assunti nell'area B, abbiamo attivato il Fondo Integrazione Salariale, anticipandone i costi da parte della cooperativa, nonostante i rischi e la sofferenza economica.

Alcuni investimenti fatti nell'ambito di collaborazioni per il confezionamento di oggettistica con alcune importanti realtà produttive del territorio vengono sospesi a data da destinarsi, in attesa che le normative sanitarie ne consentano lo sviluppo. Fino a alla chiusura del marzo 2020 le prospettive erano molto interessanti, ma i mesi di chiusura e le riaperture con i nuovi regolamenti sanitari per il contenimento del virus hanno imposto un ripensamento radicale delle attività. Inoltre la sospensione di tutte le celebrazioni e i momenti di festa ha avuto conseguenze pesantissime sul reparto falegnameria, la cui produzione principale è storicamente costituita dalla produzione di oggettistica per bomboniere.

Vista l'emergenza sanitaria, durante il lockdown, in collaborazione con Consorzio solidarietà sociale, sono state realizzate **targhette in legno per l'ospedale di Vaio a titolo volontario e gratuito**, come atto di solidarietà verso le famiglie dei numerosi defunti, perché potessero ricevere dignitosamente gli effetti personali delle persone scomparse. Nelle settimane successive, essendo la cooperativa un codice Ateco 88, quindi formalmente aperto, si è cercato di **lavorare per le residuali commesse consolidate**, come la realizzazione delle urne cinerarie per animali. Inoltre si è cercato qualche sbocco in altri settori, come la realizzazione di arredi esterni nella collaborazione con i Parchi del Ducato.

Alla riapertura delle sedi a luglio, il calo complessivo delle lavorazioni è un fattore che pesa, anche se si è cercato di **reagire alle difficoltà** senza perdersi d'animo, cercando di intercettare tutti i lavori possibili che potessero dare almeno alcune ore di lavoro ai colleghi dell'area B-reparto falegnameria.

Sul versante digitale l'impatto della pandemia è stato un po' meno pesante, in quanto i flussi dei clienti hanno ripreso a luglio per la digitalizzazione audio e video. In più si sono avviate collaborazioni di un certo spessore con l'Associazione culturale "Giuseppe Micheli", nell'ambito di un progetto di digitalizzazione documentale che porterà, nei primi mesi del 2021, a digitalizzare l'archivio storico della pubblicazione settimanale di Confcooperative a partire dal 1948, ed altra documentazione. A settembre si stipula con il museo della Diocesi di Parma, un accordo che ci autorizza a produrre gadget per la mostra di Benedetto Antelami, con un approccio che unisce il riconoscimento del nostro lavoro sociale, l'estetica e il tema della solidarietà: realizziamo borracce in alluminio con le incisioni dei mesi

antelamici, riproduzioni delle sculture in esposizione in Battistero proprio durante il 2020 e che sarà ancora in corso per buona parte del 2021.

Inoltre durante il periodo natalizio sono stati proposti degli addobbi natalizi in legno personalizzati che hanno avuto un discreto successo, evidenziando, da un lato un plastico riscontro della resilienza della cooperativa, dall'altro il sostegno concreto di tante persone che ci sono volute stare vicino in un momento difficile.

Tutte le attività per l'accoglienza di tirocini formativi, corsi di formazione per persone svantaggiate, accoglienza di persone provenienti da carcere o in percorsi di pubblica utilità, vengono sospesi per tutelare l'utenza del CSO ed evitare la condivisione di spazi (nel caso di Digitalo) o contatti con il personale in parte dedicato al lavoro educativo. Permane solo una collaborazione con Ciac per l'uso esclusivo dello spazio falegnameria, a momenti alterni (ovvero quando i vari decreti permettono la creazione di corsi formativi in presenza) condotto dal personale di Ciac.

Permane invece e viene potenziato, **il lavoro di comunicazione**, portato avanti da Digitalo, in particolare attraverso il profilo facebook della cooperativa (consultabile in rete), dove:

- si "racconta" la situazione che si sta vivendo e si pubblicano messaggi di speranza per tutti gli utenti/famiglie: 10, 13, 21, 23, 28 marzo; 6, 12, 21, 25, 26 aprile; 29 maggio; 01 giugno; 1, 10, 23 settembre; 13 novembre; 4, 31 dicembre.
- si condividono post di altri attori sociali al fine di affrontare insieme e con una solidarietà diffusa l'emergenza: 19, 25, 26 maggio; 29 ottobre; 6, 7, 9, 10, 13, 16, 17, 20, 24, 27 novembre; 3, 4, 19, 30 dicembre
- si condividono spunti per interventi educativi in tempo di pandemia: "fare educazione nell'emergenza" su canale YouTube di Università di Parma, con l'intervento di un nostro educatore: 14 maggio
- si promuove, il 23 e 24 maggio, una Festa di Primavera alternativa e a distanza con il video "una parola per la bula", dove si chiede a utenti, famiglie, lavoratori, soci, volontari, singoli cittadini, di riassumere in una parola cosa significa per loro "la bula"
- si "festeggia" la riapertura del servizio: 7 luglio
- si promuovono l'oggettistica solidale (9, 10 giugno, 25 settembre) e i nuovi oggetti in vista delle festività natalizie: 3, 4, 5, 6, 8, 9, 15, 21 dicembre
- in generale si pubblica la rassegna stampa: Vita Nuova del 25 maggio; Gazzetta di Parma del 1 giugno; Vita Nuova 8 giugno; Gazzetta di Parma 5 dicembre; la repubblica.it del 5 dicembre; Gazzetta di Parma dell'8 dicembre; Gazzetta dell'Emilia 20 dicembre.

Domiciliarità - Casa Ritrovata	
<i>Settore di intervento</i>	<i>Numero</i>
Donne con disabilità fisica e psichica	3

La Casa Ritrovata è un progetto rivolto a **3 donne con disabilità**, in accordo con famiglie e Comune di Parma. È un modello di domiciliarità comunitaria nuovo, che ha anticipato la stessa legge sul Dopo di Noi, e che rappresenta una speranza di futuro e di benessere per tante famiglie e persone non totalmente autonome. È un progetto che prevede, fin dalla sua nascita nel 2015, una presa in carico complementare ai servizi diurni (salvo naturalmente malattie e chiusure programmate) attraverso un'articolazione oraria che vede collaborare 1 educatrice (l'unica lavoratrice della cooperativa non in FIS per tutto il 2020 e 2021), 1 coordinatrice, 2 assistenti familiari.

Dal 10 marzo, in fase di chiusura del CSO, la casa rimane **aperta sulle 24 ore continuative**. Il mantenimento dell'apertura del servizio e la sua efficacia sono possibili grazie alla massima disponibilità e flessibilità del personale (al limite della sostenibilità) e attraverso la messa in campo di un processo di coordinamento molto impegnativo, a maggior ragione vista la situazione generale di emergenza che rende difficile agli interlocutori istituzionali dare l'assistenza e le risposte richieste in tempi brevi e risolutivi. La ragazza in servizio civile sospende l'attività in presenza.

La situazione richiede, in questa prima **fase emergenziale**, un forte contatto con reperibilità sulle 24 ore, la continua informazione a familiari/amministratori di sostegno, Comune di Parma e Ausl, oltre al sostegno psicologico ed emotivo anche a distanza di utenti, lavoratrici, famiglie.

Oltre alla gestione del personale (anche con l'attivazione del fondo d'emergenza per interventi educativi al bisogno), la cooperativa si adopera per rintracciare urgentemente i Dispositivi di Protezione Individuale (difficilissimi da reperire), ordinati, sia nel circuito cooperativo (Confcooperative) e altri fornitori, comprendenti mascherine FFP2, camici impermeabili, copricapo, protezioni oculari, sia tramite Comune di Parma e Protezione Civile (100 mascherine chirurgiche e disinfettanti per le mani, vengono forniti gratuitamente dopo alcuni giorni dalla chiusura dei servizi diurni).

Si rinforzano inoltre gli strumenti e le applicazioni tecnologiche per la comunicazione con l'esterno e per favorire il lavoro educativo (sia su sollecitazione delle famiglie, sia con consulenza del CAAD, servizio del Comune per la domotica): un cellulare per uso individuale al bisogno per necessità di allontanamento (isolamento domiciliare o ricovero), un tablet (di una fruitrice ma utilizzabile per tutte) per videochiamate tramite WhatsApp, un telefono fisso in più rispetto al cordless, l'accesso a indirizzo Padlet de la bula per vedere video (di ragazzi, famiglie, operatori e volontari).

Un ulteriore aspetto da gestire è la malattia con sintomi associabili a Covid-19 di una risorsa umana, con relative preoccupazioni, sia per la stessa, sia per un possibile contagio del contesto e il rischio di non avere un controllo sanitario adeguato per il rientro al lavoro. Dopo il collocamento in ferie a scopo precauzionale, si procede (informando i dirigenti del Comune di Parma) alla richiesta ufficiale di verifica, per la tutela sanitaria del nucleo, da parte del servizio di Igiene Pubblica, che assume la gestione del caso.

Viene garantita la presenza di un'assistente familiare convivente in più per il mese di marzo, in compresenza anche notturna (con costo aggiuntivo a carico delle famiglie e con grandissima complessità burocratica a causa della chiusura degli uffici di riferimento per l'assunzione e la conseguente presa in carico da parte della bula degli aspetti contrattuali e burocratici), sia per favorire il lavoro delle colleghe, sia per intervenire in caso di malattia di altro personale, abbassando il più possibile la rotazione di persone che accedono alla casa.

Dopo aver chiesto con forza che venisse sottoposto a screening l'intero nucleo, seppur in assenza di sintomi, il 18 aprile sono effettuati tamponi a tutto il nucleo e il 21 aprile sono sottoposte a visita medica tre fruitrici e due unità di personale, con esito che esclude per tutte sintomatologia da Covid-19. Poco dopo subentrano esiti positivi senza criticità di tipo sanitario, ma grande complessità organizzativa. Da questo momento **l'AUSL colloca la casa in priorità** e si ottiene un contatto diretto con il medico di riferimento delle strutture residenziali per persone non autosufficienti, che valida le procedure di quarantena (da protrarsi fino a fine emergenza Covid-19 generale) per garantire un sufficiente grado di sicurezza sanitaria. Da qui, in accordo con le famiglie e con l'approvazione dell'Igiene Pubblica, si avviano **ulteriori procedure** di gestione e messa in sicurezza, ulteriore formazione delle fruitrici e del personale, sostituzioni d'emergenza (assistenti familiari e educatrici).

Si incrementa anche il lavoro educativo, sia per garantire la presa in carico diretta delle fruitrici, sia per sostenere la crisi emotiva e lo stress delle fruitrici stesse. Tutte le attività individuali in esterno alla casa (ginnastica, teatro, canto ecc...) vengono infatti sospese (lo saranno per tutto il corso dell'anno,

compreso il soggiorno estivo), con un grande impegno da parte del personale per compensare le privazioni di attività e di relazione.

Alla complessità organizzativa si aggiunge la **sofferenza economica temporanea**: si rinnova infatti, la richiesta al Comune di Parma di provvedere al pagamento della quota di progetto di una delle fruitrici nullatenenti, in quanto i pagamenti risultano arretrati da gennaio a fronte delle spese correnti (affitto, utenze, spese quotidiane), inevitabilmente anticipate dalla cooperativa, e più in generale si chiede di rivalutare il riconoscimento economico a supporto del progetto per i mesi di marzo e aprile e di valutare la presa in carico dal punto di vista di un tempo più ampio a venire.

A fronte delle difficoltà dell'ente pubblico nel far fronte al pagamento, si inoltra domanda ad Acer di sospendere per tre mensilità l'affitto, informando di tale richiesta il Comune e l'amministratore di sostegno della fruitrice. Acer tuttavia comunica che il pagamento dell'affitto di Via Passo delle Guadine è comunque dovuto.

La situazione di grave sofferenza economica si normalizza a maggio con i pagamenti di 4 mensilità per le spese correnti che ci permettono di rientrare parzialmente nelle uscite e poco dopo con la contrattazione con il Comune di Parma, che riconosce un aumento di prestazioni educative e di coordinamento, considerando una presa in carico sulle 24 ore continuative e la necessità di un rinforzo educativo-relazionale.

Nel corso dell'estate, grazie alle risorse in più, si struttura la presenza di una educatrice in più, che propone attività mattutine in alcuni giorni della settimana e il progetto si stabilizza e riesce così a dare finalmente una risposta alle utenti di alta qualità e sicurezza. Viene sospeso il soggiorno estivo in collina.

A settembre, con il **rientro parziale in CSO** delle utenti, si riaprono nuove possibilità educative e di benessere, pur permanendo la necessità di parziale presa in carico sulle 24 ore, visto il servizio diurno rimodulato.

A dicembre, visto il divieto di accesso alla casa per i famigliari per normativa, e vista l'impossibilità di rientro a casa condivisa a scopo precauzionale con le famiglie stesse, si organizzano **incontri in esterno per poter incontrare i propri congiunti**, cosa che compensa la grande nostalgia delle fruitrici rispetto alle necessità affettive e alle abitudini di ricongiungimento che hanno sempre avuto, soprattutto durante le festività.

Progetto Oltrelavoro e tempo libero	
<i>Settore di intervento</i>	<i>Numero</i>
Occasioni per persone con svantaggio/disabilità	41

Il progetto Oltrelavoro, nato nel 2007 dal Consorzio Solidarietà Sociale, vede la partecipazione di numerosi fruitori e volontari. Nel tempo si è creata una sinergia forte fra volontariato (che conduce le attività) e cooperativa (che coordina il progetto, intercettando le famiglie e occupandosi degli aspetti gestionali/progettuali). Tale sinergia, oltre ad avere risultati in termini organizzativi, consente una sostenibilità economica data dall'auto-investimento della cooperativa e dalla compartecipazione delle famiglie, che versano una quota annuale forfettaria. Il progetto, nato per dare risposte di tempo libero, è diventato sempre più un anello del sistema di sostegno alle famiglie, in particolare per ragazzi con svantaggio o disabilità che, impegnati al mattino in attività lavorative, rischiano di trovarsi soli o in carico alla famiglia per tutto il resto del tempo. Si caratterizza come una risposta di socialità orientata al tempo libero per persone con autonomie tali da non necessitare di interventi educativi e si svolge dopo l'orario dei servizi diurni.

Purtroppo dal 24 febbraio 2020, viste le prime restrizioni, e successivamente il lockdown e la chiusura

del servizio CSO il 10 marzo, vengono **sospese tutte le attività** del Progetto Oltrelavoro (che davano occasioni strutturate di tempo libero per circa 30 persone con disabilità/svantaggio non iscritte alla cooperativa). Permane, come per gli utenti iscritti al CSO e loro famiglie, un contatto da parte degli operatori a titolo volontario, e dei volontari, di monitoraggio dei bisogni e segnalazione al Servizio pubblico di casi d'emergenza. Nessuna attività potrà ripartire per tutto il 2020.

Base Sociale

Base Sociale	2018	2019	2020
Soci Lavoratori	13	13	13
Soci Volontari	18	20	19
Soci Fruttori	20	21	21

Nel corso di questi ultimi anni si è lavorato per aumentare la partecipazione di tutta la base sociale, la quale, fin dalla sua nascita, ha visto la presenza di una forte componente di soci fruttori e volontari.

In particolare si è continuato a lavorare per sensibilizzare i soci fruttori e le famiglie rispetto a quanto accaduto nel corso del 2020 e rispetto ai nuovi bisogni (interventi emergenziali, domiciliarità nel “mentre e nel dopo di noi”, tempo libero, welfare, lavoro per persone disabili e svantaggiate, ecc....) attraverso l’impegno diretto dei consiglieri familiari (3) e volontari (2), e attraverso comunicazioni tramite mail durante la pandemia, fatto salvo l’assemblea soci del 27 luglio 2020, avvenuta in presenza. Per quanto riguarda i **soci volontari**, nel corso di questi ultimi anni, si è raggiunta un’alta partecipazione rispetto anche a specifici progetti, fatto salvo la sospensione delle attività per restrizioni sanitarie:

- 2 sono punti di riferimento del Progetto Oltrelavoro;
- 6 sono coinvolti a vario titolo nella progettazione “Case Ritrovate”;
- 1 collabora attivamente con Digitalarlo;
- 2 sono storici collaboratori della festa di Primavera.

Infine, a partire dal 2015, attraverso un percorso di crescita e di consapevolezza dell’intero gruppo di lavoro, tutti i **lavoratori** dell’area A sono diventati soci e nel 2016 anche 1 lavoratore del ramo b., Si è raggiunto in media l’81,25% di adesione alla base sociale da parte dei lavoratori e ciò permette una distribuzione condivisa di diverse responsabilità.

Territorio di riferimento

“La bula”, per coerenza con la scelta di mantenere una **piccola dimensione** e una forte connessione con il **territorio in cui vive**, indispensabile per realizzare inclusione sociale, opera sul territorio del Comune di Parma e Provincia di Parma.

Missione

Finalità istituzionali

La cooperativa “la bula” è nata con la finalità di **progettare e realizzare nuove risposte ai bisogni** dei giovani diversamente abili di crescere, migliorare autonomie, capacità di relazione e integrazione sociale.

La cooperativa parte dalla convinzione che si può crescere solo nell’interazione reciproca, nel rispetto, nell’ascolto, nella fiducia, nel mettersi in gioco insieme. Per questo “la bula” è una realtà sempre

dinamica, che cerca risposte flessibili e personalizzate, che, nei diversi contesti culturali di questi ultimi 39 anni, ha cercato di cogliere spunti e risorse presenti nella società per potenziarli e svilupparli in funzione di una maggiore inclusione sociale.

L'identità della cooperativa è data dal largo spazio di autonomia (intesa come libera espressione di sé) che offre e che auspica: le persone con le loro risorse sono al centro del processo, siano persone con disabilità, lavoratori, volontari, minori.

L'obiettivo che "la bula" si pone non è solo quello di gestire dei servizi (intesi come luoghi sicuri di assistenza), quanto quello di **promuovere spazi di inclusione** sociale che sappiano valorizzare e far crescere le persone fragili e far star bene tutti, utilizzando adeguati strumenti professionali.

La base sociale, composta da soci lavoratori, familiari e volontari porta in sé la ricchezza e la potenzialità di diversi punti di vista che devono continuamente fare lo sforzo di incontrarsi, fare sinergia ed elaborare insieme nuove progettualità.

Linee strategiche

Fedele alle sue finalità, la cooperativa "la bula" si prepara ad affrontare le tematiche che restano ancora aperte e destano tanta preoccupazione a tante famiglie di persone con disabilità. Nonostante tanti servizi presenti sul territorio e numerose attività fornite da tanti Enti e Associazioni, spesso il percorso dei giovani diversamente abili risulta frammentato, contraddittorio e per le famiglie a volte il passaggio dalla scuola al mondo adulto si presenta come un percorso ad ostacoli.

Cercare di **creare connessioni**, percorsi ponte fra scuola e lavoro, curare il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, supportare percorsi di **formazione all'autonomia** sono i nostri obiettivi.

E' dunque strategico, nell'aiutare a costruire il progetto di vita dei giovani, **lavorare in stretta connessione** con gli insegnanti, la scuola, i servizi sociali e sanitari e le famiglie.

Altro passaggio che in questi anni di crisi economica viene rimesso in discussione è il diritto al lavoro.

Le possibilità occupazionali si sono notevolmente ristrette per tutti e in modo particolare per le persone più fragili. Diventa indispensabile fornire occasioni di crescita, di sperimentazione nel mondo adulto, inventare nuove facce al lavoro per i giovani diversamente abili.

Ultimo tema, quello della **domiciliarità**: dobbiamo trovare risposte personalizzate, innovative, sostenibili per supportare il progetto di vita delle persone con disabilità adulte che possono mantenere la qualità della loro vita anche quando i genitori non ci saranno più. E ciò, sia per ragazzi giovani, sia per persone con disabilità che si avvicinano all'**età anziana**, che, a fronte di nuovi bisogni eventualmente più orientati alla "dimensione casa", debbono poter mantenere relazioni sociali ed attività esterne.

A questo stiamo lavorando con passione insieme a tante famiglie, alla rete consortile ed ai servizi sociali e sanitari.

Per portare avanti tanto lavoro, tante idee, ci vorrà tanta flessibilità e molta energia, molta professionalità e sarà fondamentale poter contare su servizi sempre più preparati, più attrezzati, con professionalità e organizzazione adeguata, punti di riferimento solidamente radicati nella realtà.

La sfida che ci attende come cooperazione è ridisegnare un modello di welfare insieme all'Ente Pubblico in un'ottica di reale sussidiarietà, con una partecipazione delle famiglie che collaborano attivamente alla costruzione dei progetti di vita dei loro familiari.

Il lavoro del cooperatore diventa sempre più anche quello di **regia su un territorio**, dentro la compagine sociale, attivatore di risorse, di energie, di connessioni forti delle idee e dei sogni di tanti.

Valori

Ogni giorno, nel nostro impegno quotidiano, siamo animati da valori che intessono l'intera storia della bula e che, in quanto tali, sono e restano un patrimonio attuale e ineludibile. I nostri ideali, infatti, si fondano sulla:

- **centralità della dignità di ogni persona**, senza discriminazioni di condizioni di salute, etnia, sesso, età;
- **non violenza e solidarietà**;
- **valorizzazione delle differenze e delle capacità**;
- **ricerca e cura della bellezza in ogni sua forma**, anche dove i più non riescono a riconoscerla e vederla;
- **accoglienza della debolezza, del conflitto e della crisi**, vissute come occasioni di nuove possibilità creative e condivise.

-la centralità delle relazioni, che si manifesta nella piccola dimensione (che sola può permettere relazioni significative), nel lavoro di gruppo, nel lavoro di rete, nel radicamento sul territorio. La finalità dell'inclusione sociale, infatti, comporta un dialogo quotidiano con il proprio contesto di vita, l'attivazione di tutte le risorse presenti sul territorio, la promozione del volontariato, il lavoro di rete nel quartiere, il trovare sempre nuove opportunità di incontro e di crescita.

Storia

La cooperativa nasce dalla passione e dall'impegno di una ventina di persone che alla fine degli anni '70 portavano avanti esperienze di non violenza con la neonata "Lega Obiettori di Coscienza e di Solidarietà" attraverso iniziative di scuola popolare e laboratori di aggregazione nei quartieri. "La bula" ha certamente nella passione per lo stare insieme e nell'utopia concreta di un mondo giusto e riconciliato le sue radici più solide. Il suo humus è formato da una fertile mescolanza di non violenza e solidarietà, le due esperienze che stanno all'origine della cooperativa. Nel 1980 fu possibile usufruire di un finanziamento della CEE per la costituzione di una cooperativa di pre-avviamento lavorativo per i tanti giovani, e meno giovani, che non erano riusciti a svolgere dei percorsi scolastici o avevano frequentato solo scuole "speciali" o non avevano la possibilità di proseguire la scuola oltre la 3a media ed erano in centri residenziali con poche opportunità di relazioni esterne. Così nasce "la bula", con un nome (in dialetto parmigiano significa segatura) che aveva in sé il contenuto dell'oggetto del nuovo laboratorio, una falegnameria appunto, e rappresentava il valore etico che ci accomunava: dal piccolo, dal poco, dal nascosto, possono nascere opere belle, se ci si crede.

“ Il nome arrivò spontaneamente, verificato che nessuno di noi aveva mai fatto nessun lavoro di falegnameria, se non da bambini con i traforini a mano regalati a Natale insieme alle sagome in compensato sottile con disegnati animali, fiori, piante e personaggi di Walt Disney.

«Mäl ch'la vaga, san fèma miga di béj zogh a farèma d'la bula» (Mal che vada se non faremo dei bei giochi faremo della segatura) disse Pino, ponendo in questo modo la sua naturale candidatura alla presidenza.

«Sì, trida c'me nuètòr» (Sì, trita, consunta, come noi) concluse Guido, che svolgeva il suo servizio civile alla cooperativa Molinetto (esiste un detto di Parma che dice «trid c'me la bula»).

E così l'autoironia ci battezzò”.

(dal libro *FATTI DI SEMPLICITÀ – 25 anni di integrazione sociale a Parma*)

La storia de "la bula" viene raccontata nelle pagine seguenti di questo Bilancio Sociale attraverso immagini e riferimenti cronologici a partire da pag.21.



1980 - “La bula” è nata in una stalla.



1981 - La prima squadra: Pino, Remo, Daniela, Rita, Gigi, Antonio, Guido, John, Franco, Stefano e Danilo.



1982 dicembre - “La storia di Pulcinella”, murales realizzati dai pittori Volpi e Pernechele a “la bula” in percorso di semilibertà.



Edo e Paolo al lavoro nel laboratorio di falegnameria “monocale”.



1986 - Il negozio in borgo Felino in collaborazione con il Dipartimento Salute Mentale dell’AUSL.



1987 - La 1ª Festa di Primavera.



1987 - Centro giovani di via Oradour. “La bula” lavora insieme alla coop. sociale “Il Truciolo” nel laboratorio di cartotecnica.



1987 - L’area verde, un tempo adibita a piccola fattoria e punto d’incontro per le famiglie.



1991-1992 - I laboratori si sono radoppiati (in primo piano Giacomo).

A stylized, light orange tree graphic with a central trunk and several branching limbs. The branches are adorned with large, rounded, leaf-like shapes. The text "Governo e Strategie" is centered on the page, overlaid on the tree's branches.

Governo e Strategie

Tipologia di governo

Nella tabella vengono schematizzate alcune informazioni rispetto agli amministratori della cooperativa:

Componenti del Consiglio di Amministrazione		
Nome e cognome	Carica	Altri dati
Laura Stanghellini	Presidente	Residente a Parma
Lorenzo Cardarelli	Vice Presidente	Residente a Parma
Alberto Ghillani	Componente	Residente a Parma
Claudio Tonelli	Componente	Residente a Parma
Danilo Amadei	Componente	Residente a Parma
Flavia Corradi	Componente	Residente a Parma
Laura Zolo	Componente	Residente a Parma
Maria Pizzarotti	Componente	Residente a Collecchio
Orlando Cugini	Componente	Residente a Parma

Struttura di governo

Rispetto alla struttura di governo, si riportano alcuni dati che mostrano i processi di gestione democratica e di partecipazione della nostra organizzazione.

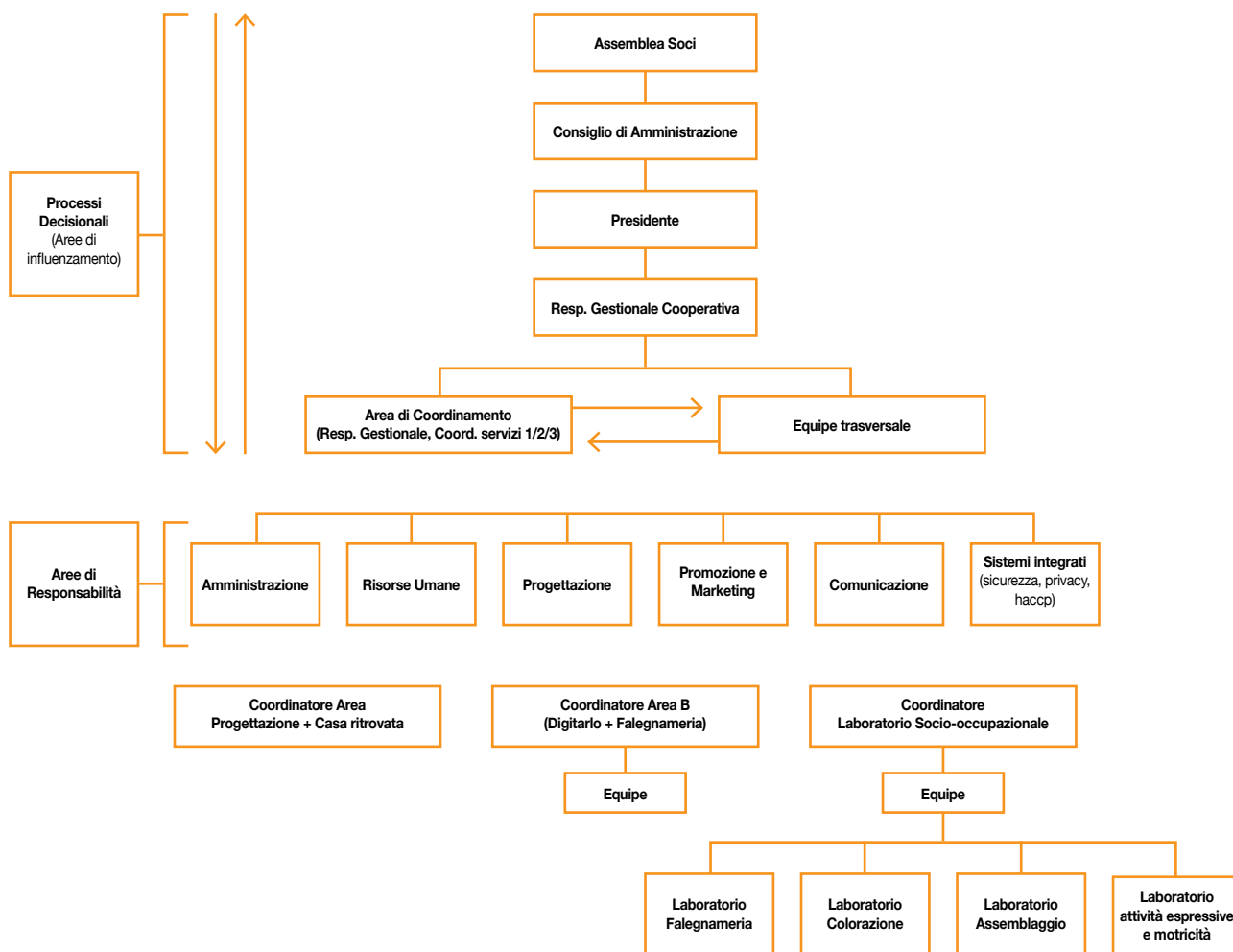
Il **CdA** della cooperativa “la bula” nell’anno 2020 si è riunito 10 volte prevalentemente a distanza causa restrizioni sanitarie e la partecipazione media è stata del 94,5%. Il CdA della cooperativa è composto da 9 membri, di cui 4 soci lavoratori, 3 soci familiari, 2 soci volontari. Tale composizione è stata fortemente voluta perché potesse dar voce all’intera base sociale. La Presidente è socia lavoratrice, il Vice Presidente è socio familiare. Anche questi incarichi sono stati attribuiti dal CdA in modo che le cariche istituzionali potessero essere rappresentative di tutti i portatori d’interesse.

Per quanto riguarda **l’Assemblea**, il tema della partecipazione degli ultimi 3 anni è meglio visualizzato dalla tabella sottostante. Il 2020 ha visto una diminuzione di presenze causa pandemia.

Partecipazione base sociale			
	2018	2019	2020
Partecipazione	51%	57%	47%
Deleghe	14%	10%	36%

Processi decisionali e di controllo

La **struttura organizzativa** della cooperativa al 31/12/2020 è la seguente:



A livello di struttura organizzativa, la scelta è stata quella di distribuire le responsabilità e creare una modalità di comunicazione/condivisione delle scelte, che potesse favorire la partecipazione di tutta la base sociale, in senso circolare. Ogni consigliere ha una specifica area di competenza relativa agli obiettivi strategici 2018-2020 e la porta avanti sollecitando la base sociale e condividendo i risultati in CdA.

I soci lavoratori, appartenenti a tutti i servizi e progetti della cooperativa, si riuniscono mensilmente in “**equipe trasversale**” per essere aggiornati, fare proposte, sottoporre criticità e punti di forza, rispetto a scelte strategiche della cooperativa, scenari esterni, aspetti gestionali ecc...

A favorire il passaggio di comunicazione fra il CdA e l’equipe trasversale concorrono: l’**area di coordinamento**, che si riunisce mensilmente per fare sintesi e filtrare le informazioni, e una fluida circolazione (anche grazie all’uso di strumenti informatici) di documentazione (verbali d’incontri e documenti di diversa natura).

Ogni febbraio inoltre sono previsti **due giorni di programmazione**, a cura dell’equipe trasversale, per definire, in linea con gli obiettivi strategici, il piano annuale della cooperativa con le relative responsabilità d’attuazione, che viene poi sottoposto al CdA.

Infine la base sociale nel suo insieme viene informata attraverso diversi strumenti durante l’anno (documenti formali e strumenti informali come la newsletter) e chiamata a decidere attraverso le **assemblee**.



Strategie e obiettivi

<i>Aree d'intervento</i>	<i>Strategie</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Risultato</i>	
Struttura organizzativa	Consolidare nuovi servizi/rami e relativo modello organizzativo	Suddivisione di mansioni e responsabilità secondo organigramma e funzionigramma	Sì	
		Consolidamento e sviluppo del ramo B	No causa covid	
I soci e le modalità di partecipazione	Miglioramento continuo della partecipazione della base sociale	Consolidare la partecipazione dei consiglieri del CdA in funzione delle strategie	Sì	
		Consolidare la partecipazione dei soci volontari	Sospeso causa covid	
		Rafforzare il senso di appartenenza dei soci familiari e dei soci lavoratori	Sì	
Ambiti di attività	Miglioramento continuo della qualità del centro socio-occupazionale	Consolidare e migliorare il modello organizzativo interno	Sì, rimod. servizio	
		Differenziare gli interventi educativi in linea con i bisogni individuali	Sì	
	Creare percorsi verso il lavoro di persone disabili	Ridefinire i progetti per la formazione all'esterno della cooperativa	No causa covid	
		Progettare percorsi per ragazzi in lista d'attesa, di concerto con CSS e Comune di Parma	No causa covid	
	Sviluppare il Ramo B tramite Falgnameria e Digitalo	Promozione dei tipi di lavorazione e nuovi servizi	Sì	
		Ampliare le commesse esterne mantenendo connessioni con il Centro Socio Occupazionale	No causa covid	
	Consolidamento del Progetto "Casa Ritrovata"	Consolidamento organizzativo e gestionale	Sì	
		Miglioramento continuo della qualità della vita delle fruitrici	Sì	
	I nuovi bisogni	Domiciliarità di persone disabili	Incontri con le famiglie sul "mentre e dopo di noi"	No causa covid
			Progettare soluzioni in rete con il CSS e con Scuola delle Autonomie	No causa covid
Invecchiamento delle persone disabili		Studiare soluzioni flessibili fra CSO, domiciliarità e territorio	No causa covid	
		Differenziare la proposta educativa interna al CSO	Sì	

<i>Aree d'intervento</i>	<i>Strategie</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Risultato</i>
L'integrazione con il territorio	Rafforzare il raccordo con le scuole	Accogliere Alleanze scuola/lavoro di allievi con disabilità e non	No causa covid
		Offrire laboratori su richiesta delle scuole di ogni ordine e grado	No causa covid
		Mantenere contatto con "Progetto Calamaio"	No causa covid
		Continuità del "Progetto Orientamento"	Sì
		Accogliere progetti a rischio dispersione scolastica - PON	No causa covid
	Consolidare i contatti con il Carcere	Sostenere laboratori all'interno del carcere	No causa covid
		Applicare convenzione con Tribunale di Parma per lavori di pubblica utilità	No causa covid
	Potenziare le collaborazioni con le realtà associative e consolidare il Progetto Oltrelavoro	Creazione di progetti e attività condivise	No causa covid
		Mantenere opportunità di tempo libero e sollievo oltre l'orario dei servizi diurni	No causa covid
	Creare occasioni educative per minori a rischio	Attivazione di laboratori oltre la fascia oraria del CSO	No causa covid
	Potenziare la promozione della cooperativa	Documentazione fotografica e video	Sì
		Cura del sito e canali social	Sì
		Calendarizzazione di uscite su stampa	Sì
	Pianificazione economica	Consolidare il CSO aumentando anche l'autofinanziamento	Dialogare con gli enti pubblici per la sostenibilità del servizio e per l'accesso ai servizi
Promuovere Eventi e la Festa di Primavera			Sì in altra forma (donazioni, etc)

A stylized, light orange tree graphic with a thick trunk and several branches. The branches are adorned with large, rounded, leaf-like shapes. The text 'Relazione Sociale' is centered on the tree's trunk.

Relazione Sociale

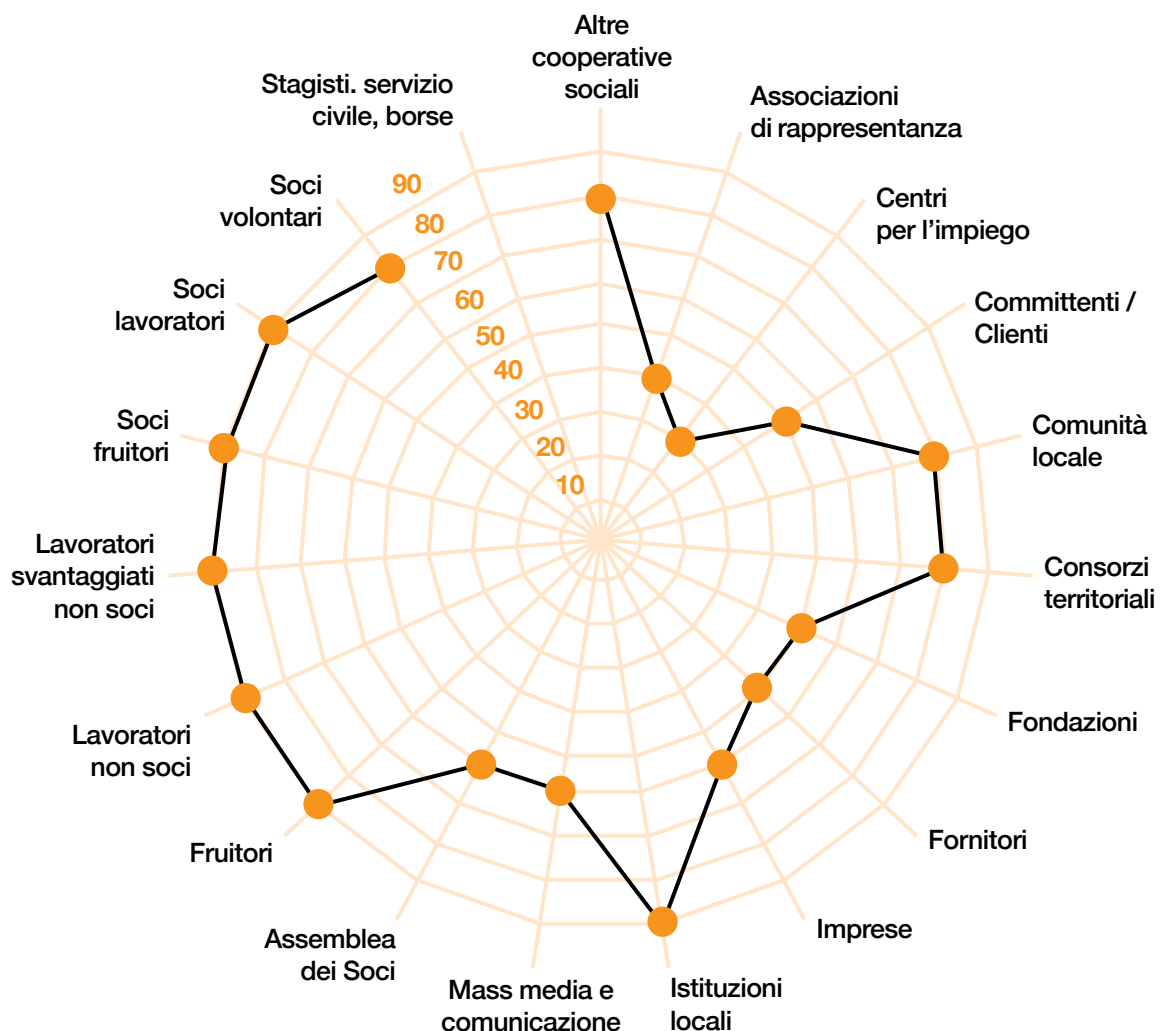
Portatori di interesse

“La bula”, in linea con la sua scelta di piccola cooperativa, in cui sono le relazioni a plasmare l’organizzazione e non viceversa, ha una base sociale di lavoratori, fruitori e volontari direttamente coinvolti, ma ha anche una serie di rapporti con diversi interlocutori che arricchiscono il sistema di relazioni e di conseguenza la potenzialità di azioni.

Certo, sul piano della partecipazione, resta ancor molto da fare soprattutto per tradurre in efficacia comunicativa ed organizzativa l’intensità delle relazioni che la cooperativa ha messo in piedi nel corso degli anni.

Spicca in questo il rapporto con il territorio, sia per quel che riguarda il versante istituzionale (scuole, CSS, Servizio Civile Nazionale, ecc), sia sul versante associativo, che ci vede attivare progetti e collaborazioni ad ampio raggio.

Nel seguente grafico si evidenzia l’intensità di relazione fra cooperativa e i diversi portatori di interesse.



Vengono di seguito riportati alcuni indicatori relativi ai portatori di interessi interni ed esterni ritenuti fondamentali.

Fruitori

Adulti con disabilità fisica e psichica				
	<i>Sede (indirizzo)</i>	<i>N. utenti</i>	<i>Descrizione del servizio</i>	<i>Tipologia</i>
Centro Socio Occupazionale	Strada Quarta, 23	23	Il servizio diurno è un centro socio-occupazionale secondo i parametri regionali e in accreditamento con il Comune di Parma e distretti della provincia. Lavora per un numero di posti annualmente definito per persone maggiorenni fino ai 65 anni che abbiano ottenuto la validazione dall'Uvm del Distretto di Parma.	Diurno
La casa ritrovata	Via Passo delle Guadine	3	E' un Progetto di domiciliarità comunitaria innovativa, promosso in collaborazione con Comune di Parma e famiglie. Alla presenza educativa e di coordinamento diretto della bula, aggiunge il prezioso lavoro di cura di due assistenti familiari che collaborano attivamente e con sempre maggiore consapevolezza alla prosecuzione del progetto.	Residenziale
Digitarlo	Via Bologna 15/A	9	A Digitalarlo trasformiamo diapositive, negativi, VHS, miniDv, VHS-C e video2000, U-matic, Super8 e 8mm in files digitali fruibili attraverso computers o televisori di ultima generazione.	Diurno
Progetto Oltrelavoro	Via Quarta 23 e varie sedi	28	Laboratori della durata di 9 mesi, rivolti a persone con disabilità e svantaggio sociale prevalentemente non iscritte alla cooperativa. I laboratori prevedono il coordinamento da parte della cooperativa e la conduzione da parte di volontari, oltre a collaborazioni con altre realtà sociali e Associazioni (Associazione Amici della buia, Associazione Tuttimondi, C.A.I.).	Tempo libero e sollievo

Persone con svantaggio		
<i>Ramo B</i>	<i>Numero lavoratori svantaggiati</i>	<i>Sede</i>
Digitalizzazione supporti audiovisivi e documenti cartacei	1	Digitarlo
Attività di falegnameria	1	La bula



1993 - Il laboratorio di colorazione ricavato al "primo piano".



1995 - 9ª Festa di Primavera: inaugurazione dei lavori ultimati a cura del Comune di Parma.



1996 dicembre - Inaugurazione del negozio "Manodopera" in Galleria Polidoro con le cooperative sociali "Avalon" e "Fiordaliso".



1998 - Gian Marco insegnante di falegnameria alla Scuola Elementare Albertelli



2001 - Un vero laboratorio di falegnameria! Progettato da un nostro ex obiettore, Paolo Pedrelli, realizzato dal Comune di Parma e attrezzato da Fondazione Cariparma.



2001 settembre - Marco e Massimiliano sono fra gli ultimi ad aver scelto l'obiezione di coscienza. Anche Vittorio e Fabiano stanno per lasciarci.



2002 - Elisabetta, Elena e Annalisa: ragazze del nuovo Servizio Civile Nazionale con Adrian e Alessandro.



2004 - Nasce il gruppo appartamento Nottambula per donne con disabilità.

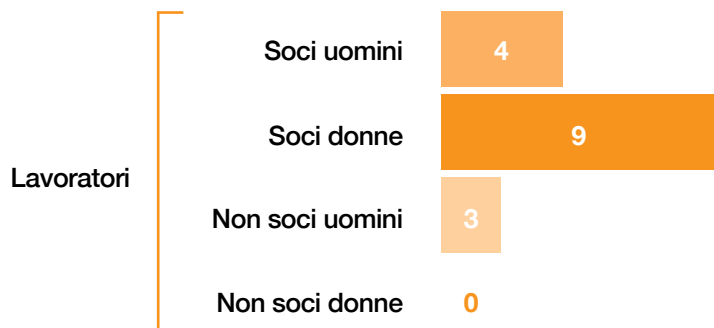


2006 - Pubblichiamo "Fatti di Semplicità - 25 anni di integrazione sociale a Parma".

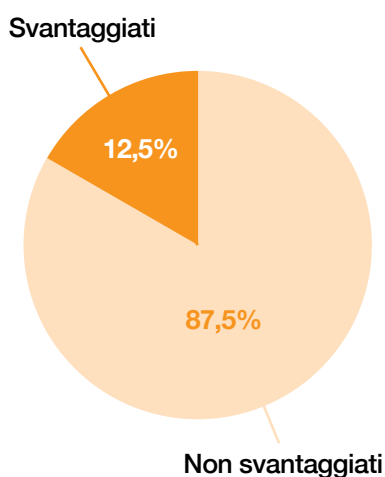
Lavoratori

Soci e non soci

Il totale dei lavoratori al 31/12/2020 è 16.



Lavoratori nel 2020



Tipologie di svantaggio

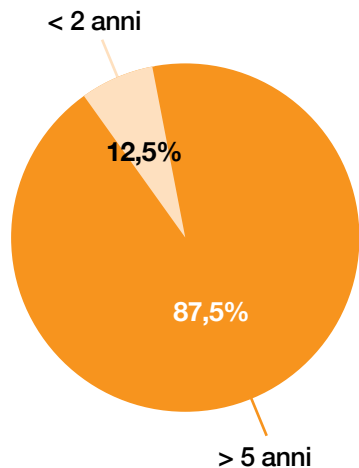


Tipologie contrattuali lavoratori svantaggiati		
	Numero svantaggiati 01/01/2020	Numero svantaggiati 31/12/2020
Assunzione in cooperativa	2	2

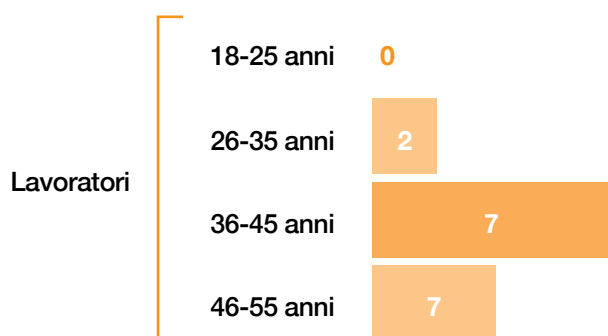
Nel corso del 2020 si data continuità alla stabilizzazione di un lavoratore a Digitalarlo tramite una commessa ex Articolo 22 stipulata con Fondazione Teatro Due per la digitalizzazione del loro archivio audiovisivo. Coerentemente con i valori de “la bula” gli inserimenti lavorativi sono pensati per durare nel tempo, perché siamo consci dell’importanza della stabilità lavorativa in percorsi biografici che presentano fragilità.

Nel corso dell’anno 2020 le 2 persone svantaggiate della cooperativa hanno lavorato per un totale di 1037,5 ore.

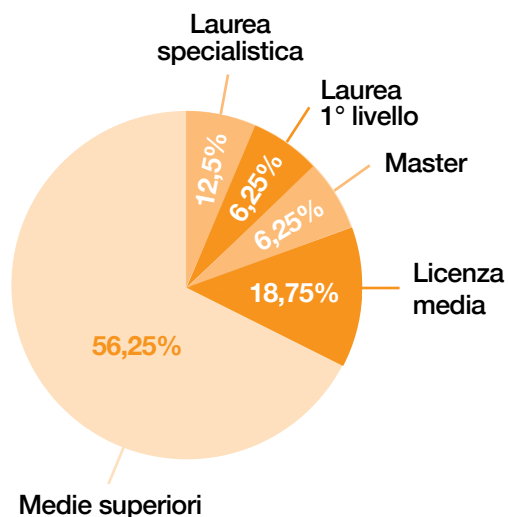
Anzianità lavorativa



Classi di età

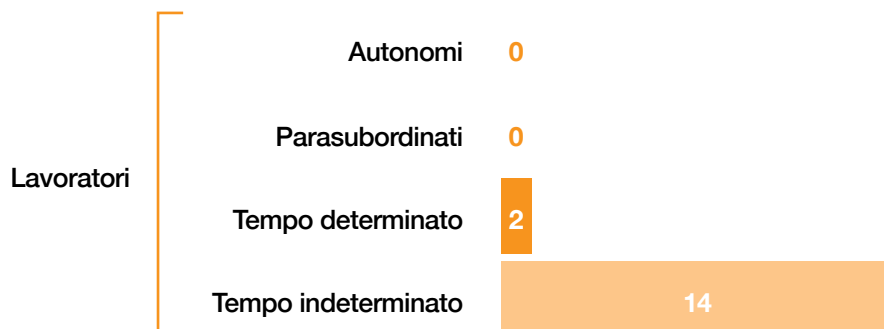


Titolo di studio

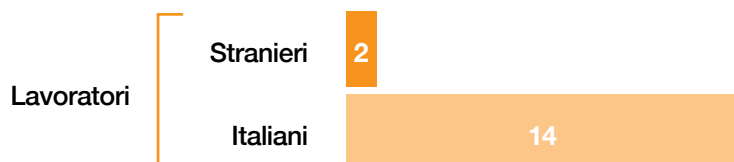


Livello contrattuale				
	B	C	D	E
Lavoratori	2	0	12	2
Percentuale sul totale dei lavoratori	12,50%	0,00%	75,00%	12,50%

Tipologie contrattuali



Cittadinanza



Formazione

Nell'anno 2020 i lavoratori che hanno partecipato a corsi di formazione o attività di aggiornamento sono stati 16 su un totale di 16 lavoratori. La formazione, svolta tutta a distanza, è stata interamente dedicata alla sicurezza sanitaria e applicazione di procedure di prevenzione covid 19.

Attività formazione e aggiornamento			
	Totale ore erogate	Lavoratori partecipanti	Di cui soci
Corso OIKOS "Formazione per addetti alla gestione di attività sociali e socio-sanitarie e di centri diurni per persone con disabilità"	12 (a testa)	5	5
Corso CSS "Lavoro sociale e emergenza sanitaria da Covid 19: preparazione, prevenzione e contrasto nei servizi per persone con disabilità intellettiva."	2 (a testa)	16	13

Altre Risorse Umane

Volontari che partecipano alle attività	Soci	Soci di altre organizzazioni
25 (sospesi)	2	21 (sospesi)

Come già accennato, i volontari che gravitano intorno a "la bula" prestano un concreto apporto alle attività della cooperativa. Rispetto ai soci volontari, una buona parte di loro offre la propria disponibilità sia in interventi direttamente rivolti alle persone con disabilità, sia come punti di riferimento per alcuni progetti. Oltre ai soci volontari, offrono però un contributo concreto anche altre persone, che condividono in primo luogo le relazioni con i ragazzi inseriti, in modi e tempi diversi: alcuni partecipano ai laboratori durante l'apertura del Centro Socio Occupazionale, altri offrono una presenza costante all'interno del Progetto Oltrelavoro, altri ancora organizzano uscite e iniziative per il Progetto Case Ritrovate, altre infine hanno aperto le loro attività ricreative/sportive a ragazzi con disabilità afferenti alla cooperativa. Complessivamente, fra i volontari attivi con continuità, 15 fanno parte dell'Associazione di volontariato "Amici della bula", 6 dell'associazione sportiva "Tuttimondi". Nel corso del 2020, a partire dal 24 febbraio, la presenza dei volontari è stata sospesa per normativa. A luglio solo 2 soci volontari e 1 arteterapeuta sono stati inseriti fra le risorse umane permanenti e inseriti negli elenchi del personale sottoposto a screening e vaccinazioni anti covid19.

Servizio civile	3
-----------------	---

Il servizio civile è da sempre nelle corde della cooperativa, la quale nasce proprio anche da questo tipo di esperienza. Nella storia de "la bula" sono stati protagonisti molti obiettori di coscienza prima e, dal 2003, tanti ragazzi e ragazze in Servizio Civile Nazionale, che hanno dato contributi diversi a livello valoriale, di relazione e di competenze. Alcuni sono rimasti ancora in contatto, altri fanno anche parte dell'attuale personale (5). Nel corso del 2020 abbiamo avuto 3 ragazzi in servizio civile per 30 ore settimanali: 1 ragazza presso il Centro Socio Occupazionale, 1 ragazza presso la

casa ritrovata, 1 ragazzo presso Digitarlo (con temporanee sospensioni per restrizioni sanitarie). I ragazzi in servizio civile rappresentano una risorsa importante in quanto si pongono a supporto degli educatori, acquisendo nel tempo, grazie anche alla permanenza continuativa e duratura, capacità di tipo relazionale e professionale.

<i>Altre tipologie di percorsi</i>	<i>Numero</i>	<i>Ente inviante</i>	<i>Attività</i>
Percorso inserimento socioterapeutico riabilitativo	0	Comune di Parma, Ausl	Digitalizzazione presso digitarlo
Tirocinio formativo	0	Irecoop e Ciac	Attività Area B
Lavori di pubblica utilità	0	Tribunale di Parma	Attività Area B
Percorso di re-inserimento sociale	0	Carcere	Attività Area B
Stage osservativi di studenti	3	Scuole superiori e Università	Osservazione attività del CSO

“La bula”, fatto salvo le restrizioni sanitarie che hanno impedito l’attivazione di molti percorsi durante il 2020, si colloca come luogo di accoglienza per la formazione, sia di persone con fragilità, attraverso percorsi strutturati per obiettivi specifici concordati con gli enti invianti, sia per studenti in percorsi osservativi, attraverso convenzioni con le scuole, in particolare con Istituto Tecnico Giordani, Liceo Socio Pedagogico Sanvitale e Università degli Studi di Parma. Buona parte dei percorsi sono stati sospesi causa restrizioni sanitarie.

Rete sistema cooperativo

Da sempre “la bula” collabora con il Consorzio solidarietà sociale, e le cooperative associate, in attività, eventi o progetti condivisi, attraverso incontri strutturati (coordinamenti) o convocati ad hoc. “La bula” ha inoltre condivise due progettazioni consortili:

- Scuola delle Autonomie, progetto consortile;
- Collaborazione con coop “Articioc” e coop “Insieme” per sostenere un birrifico artigianale che possa accogliere persone svantaggiate e disabili in percorsi di inserimento lavorativo.

La cooperativa è socia anche di Confcooperative e partecipa alle assemblee e al Consiglio direttivo di Federsolidarietà. Nel corso del 2020 abbiamo avuto numerosi confronti con Confcooperative e Consorzio solidarietà sociale sulla situazione del welfare, sulla rete delle risposte ai bisogni emergenti e sulla rimodulazione dei servizi e loro sostenibilità economica e organizzativa.

Reti territoriali

“La bula”, fin dalla sua nascita, è sempre stata caratterizzata da un forte legame con il territorio e, nel tempo, si è passati sempre più da una dimensione di quartiere verso una dimensione di città. Il legame con il quartiere è ancora molto vivo: basti segnalare, solo per citarne alcune, le collaborazioni con l’Arci San Lazzaro per la Festa di Primavera, con le parrocchie, in particolare San Paolo, che accoglie le ragazze della casa ritrovata, con il Comitato Anziani Orti Sociali del Grada che affidano il bar del circolo ai nostri ragazzi seguiti dalle operatrici, con il Laboratorio Famiglia Al Portico per gli scambi di informazioni e attività rivolte alle famiglie, ecc. Ma la dimensione delle collaborazioni è ulteriormente cresciuta, anche dopo la nascita di Digitarlo, che ha favorito la comunicazione, la promozione e la possibilità di risposta ai nuovi bisogni. Sono così ulteriormente cresciuti i nostri interlocutori, sia Istituzionali (Fondazioni, Enti culturali) sia appartenenti alla rete del volontariato (Ciac, Social Market, Amici della bula) che dello sport (Uisp, Tuttimondi, CAI) e della promozione culturale (biblioteca Bibliomondo).

Tutti i legami restano consolidati anche se nel corso del 2020 non sono state condivise attività e progetti a causa delle restrizioni sanitarie.

	<i>Tipologia di Soggetto</i>	<i>Tipo di collaborazione</i>	<i>Forme di collaborazione</i>
Teatro Due	Fondazione	Convenzione	Ex Art 22
Fondazione Cariparma	Fondazione	Altro	Finanziamento ‘68 Digitale
Centro studi Movimenti	Associazione	Accordo	Partner Progetto ‘68 Digitale
Parrocchia San Paolo	Parrocchia	Collaborazione	Accoglienza / Relazioni
Lab Famiglia al Portico	Ente Pubblico	Collaborazione	Eventi in comune
Ciac	Associazione	Convenzione	Laboratori di mezzo
Orti Sociali	Associazione	Convenzione	Partner per percorsi di socialità/formazione in esterno
Uisp	Associazione	Convenzione	Attività sportive
Associazione TuttiMondi	Associazione	Collaborazione	Attività sportive e sociali
Social Market	Cooperativa	Convenzione	Forniture alimentari
Arci San Lazzaro	Associazione	Covenzione e collaborazione	Partner Festa di Primavera
IC Comprensivo Albertelli-Newton e altre scuole	Istituti primari e secondari	Covenzione e collaborazione	Interventi educativi
Ass. Bibliomondo	Associazione	Covenzione e collaborazione	Iniziative culturali
Università di Parma		Covenzione e collaborazione	Percorsi osservativi
Carcere / Uepe / Tribunale	Istituzioni	Covenzione	Percorsi riabilitativi
C.A.I. Club Alpino Italiano	Associazione	Convenzione	Percorsi riabilitativi



2006 - 2007 - Nasce Il Progetto "Oltrelavoro & Tempo Libero".



2009 - Progetto "Le Case ritrovate" Corso per assistenti familiari in collaborazione con Consorzio Solidarietà Sociale e coop. Dal Mondo.



2010 - Comincia il Progetto "Giocabulando: inventiamo e costruiamo insieme un parco per tutti".



2011 - Nuova mensa e cucina attrezzata.



2011 - La mostra fotografica interattiva "Ator che bula!" in Galleria San Ludovico segna i 30 anni della bula.



2012-2013 - Progetto "L'Antibarriera: dal chicco di caffè alla tazzina attraverso diverse abilità".



2013 - Nasce "Digitarlo - La bottega digitale della coop. la bula".



2015 - Nottam...bula si trasforma in Casa Ritrovata.



2019 - Nuova sede per Digitarlo.

A stylized, light orange tree graphic with several branches and rounded, leaf-like shapes. The text "Dimensione economica" is centered on the tree.

Dimensione economica

Fatturato

	€	%
	2020	2020
Fatturato da Enti Pubblici	202.992	46%
Fatturato da privati (inclusa quota pasti e trasporti)	115.721	26%
Fatturato da Consorzi e/o altre cooperative	19.499	4%
Donazioni (compreso 5 per mille)	29.754	7%
Altri ricavi e proventi della gestione caratteristica e contributi in conto esercizio	77.006	17%
Totale Ricavi	444.973	100%

(NB: Tutti i dati si riferiscono a entrate relative al territorio regionale dell'Emilia Romagna).

Patrimonio

	2020
Capitale Sociale	15.400 €
Riserva Legale	235.569 €
Altre Riserve	- 1 €
Utili (perdite) portati a nuovo	20.200 €
Utile (Perdita) D'esercizio	- 5389 €
Totale Patrimonio Netto	265.799 €

Conto Economico

	2020
Totale valore della produzione	444.973,00 €
Totale costi della produzione	450.619,00 €
Valore del risultato di Gestione (A-B Bilancio Cee)	- 5.646,00 €
Risultato netto d'esercizio	- 5.389,00 €

A stylized, light orange tree graphic with a central trunk and several branching limbs. Each limb ends in a large, rounded, leaf-like shape. The text "Prospettive future" is centered on the tree's trunk.

Prospettive future

Prospettive della cooperativa

Prospettive della cooperativa

Gli obiettivi a medio-breve termine della cooperativa possono essere brevemente riassunti nei punti seguenti:

- consolidare i servizi e i progetti in corso sia in termini di soddisfazione piena dei bisogni dei fruitori, sia in termini di qualità e sostenibilità;
- favorire la ripartenza del ramo b e, attraverso questa, l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e/o disabili;
- progettare nuovi percorsi per nuovi bisogni: formazione al lavoro per i giovani con disabilità e socialità per le persone con disabilità che si avvicinano all'età anziana;
- stabilizzare le responsabilità della base sociale a diversi livelli;
- migliorare costantemente il lavoro educativo attraverso l'aggiornamento e la formazione, in particolare rispetto ai nuovi bisogni (disturbi del comportamento, invecchiamento, domiciliarità);
- lavorare in rete con il quartiere e la città (servizi, volontariato, aziende) in un'ottica di comunità, in cui si integrino competenze e ruoli diversi nella presa in carico dei bisogni (inclusione sociale, supporto alla famiglia, domiciliarità, processi di invecchiamento).

Il futuro del Bilancio Sociale

Il presente documento rappresenta una fotografia della cooperativa a scopo informativo e gestionale. Nel tempo andremo a migliorare il documento, con l'obiettivo che diventi uno strumento sempre più versatile ed accessibile, attraverso il quale rendere conto del nostro lavoro, ma anche e soprattutto, favorire la sensibilizzazione e l'attivazione del cittadino come soggetto attivo rispetto ai temi della disabilità, del diritto alla cura e assistenza e della possibilità di inclusione sociale attraverso nuove formule di accoglienza.

GAZZETTA DI PARMA

Compleanno La Bula, 40 anni e tanta voglia di crescere ancora

«Abbiamo adeguato gli spazi alle nuove direttive: speriamo di riaprire presto»

MONICA CALAMANDREI

La storia de La Bula comincia 40 anni fa in una stalla. Era il 1980 quando una ventina di soci della «Lega obiettori di coscienza e di solidarietà», animata da principi di pace e non violenza, decisero, grazie ad un finanziamento della Cee, di costituire una cooperativa di pre-avvicinamento lavorativo per i giovani parmigiani che non erano riusciti a proseguire gli studi oltre la terza media o che per vari motivi non erano riusciti a svolgere percorsi scolastici idonei alle loro capacità. Così in una parte di una vecchia casa colonica di strada



LA BULA Un gruppo di ospiti e operatori (la foto è stata scattata prima dell'emergenza Covid).

Quarta, dove ha la sua sede ancora oggi, nasceva la cooperativa sociale La Bula. «Nel tempo questa struttura è cresciuta, ampliando i propri spazi - spiega la presidente Laura Stanghellini - e offrendo opportunità di inclusione e progetti creativi e innovativi. Ma la passione e l'impegno che mettiamo in tutto quello che facciamo non sono cambiati». La parola «bula», che in dialetto parmigiano significa «segatura», racchiude il significato del laboratorio su cui si fonda la cooperativa: la falegnameria. «La lavorazione artigianale del legno rappresenta per noi il valore etico della comunità dove dal piccolo, dal poco e dal nascosto possono nascere opere e storie di grande bellezza. Ma solo se ci si crede fermamente». «Un uomo oltre a vivere per il bene personale deve inevitabilmente contribuire al bene degli altri», scriveva Tolstoj ed è proprio su questo principio che si fonda la base sociale della cooperativa La Bula. «Soci, lavoratori, fruitori e volontari rappresentano la ricchezza di diversi punti di vista che si in-

LUNEDÌ 1 GIUGNO 2020 | 19

contrano». Ad oggi nella sede di strada Quarta sono una trentina le persone disabili maggiorenni che frequentano il servizio diurno, affiancati da 15 operatori. Mentre tre di loro sono ospitati giorno e notte nella casa ricavata «Nottambula» che, a differenza della cooperativa, durante questi mesi di emergenza sanitaria, è rimasta sempre aperta. «Ci sarebbe piaciuto festeggiare un anniversario così importante durante la nostra tradizionale festa di primavera ma purtroppo non è stato possibile. Speriamo solo di poter riaprire al più presto perché abbiamo già adeguato tutti i nostri spazi alle nuove direttive e stiamo solo aspettando le procedure condivise da Asl e Comune». Così La Bula ha lanciato in questi giorni su facebook un video che raccoglie le voci dei parmigiani che sintetizzano in una sola parola l'esperienza della cooperativa. Mentre le attività di falegnameria e di digitalità restano attive su ordinazione. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.labula.it.

© FOTOGRAFIA DI MONICA CALAMANDREI



Appello di solidarietà con le piccole coop sociali

Emergenza sociale che si è generata a seguito dell'emergenza sanitaria non ha ancora mostrato la sua gravità, ma già si possono cogliere i suoi effetti negativi, sia anche situazioni penali.

L'ufficio per la pastorale sociale e del lavoro e la Caritas diocesana desiderano rendere concreto il messaggio del 1° maggio "Iniziare la dignità del lavoro".

Confermiamo la volontà di continuare a sostenere il mondo del lavoro partendo da alcune piccole cooperative sociali del nostro territorio - dove lavorano persone svantaggiate - che sono in grandi difficoltà. Il nostro desiderio è dare cioè un'occhiata di mettere al centro, nei progetti per il lavoro del futuro, anche la persona con svantaggio lavorativo che rischia di essere dimenticata e abbandonata e che non sono mai state menzionate in nessun decreto fino ad oggi.

Il nostro contributo va inteso come un "aiuto di speranza nel futuro" e di solidarietà con chi è in difficoltà - che fanno parte del nostro territorio e abitano nelle famiglie in difficoltà - non si riducono a un pendolo. Siamo solidali con tutte le Cooperative sociali nel territorio, per ora con quattro piccole cooperative, che operano da decenni nel nostro territorio e che si trovano in grave crisi per mancanza di lavoro e per il mancato riconoscimento, da parte degli enti locali, delle attività ancora in corso.

Vogliamo evitare che venga compromessa la continuità dei posti di lavoro per la prolungata mancanza di lavoro a causa di servizi che rimarranno chiusi a lungo e per l'impossibilità di riprendere altre attività in autonomia. Sostentiamo le famiglie e l'attività del Comitato diocesano per il welfare sociale e delle Centrali cooperative perché i Comuni assicurino la continuità dei servizi in essere, riattivino le loro attività, svolgano le loro attività, svolgano le loro attività, svolgano le loro attività.

anche in nuove modalità, prevedendo anche coperture o ripartizione e economie pagando le prestazioni come previsto dall'articolo 48 del decreto "Cura Italia".

Dobbiamo anche incrementare il fondo di solidarietà della diocesi che distacca, per ora, una quota di euro 50 mila a ciascuna delle quattro Cooperative sociali. Che in diocesi può effettuare un bonifico a Caritas diocesana tramite l'intermediario autorizzato il codice iban: IT6006023012700000037245796.

Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, Caritas diocesana parmensi

4 vita nuova

CITTÀ

DOMENICA 7 GIUGNO 2020



Piccole coop sociali in crisi, ricostruire il welfare dei diritti

I ritardi dei pagamenti degli enti pubblici, con le produzioni ferme, creano un problema di tenuta economica. Le istituzioni non possono sottrarsi al proprio ruolo

di **LORENZO CARLUCCI**

Della crisi che sta interessando le piccole cooperative sociali, quelle che hanno nelle ridotte dimensioni ragioni ideali profonde (come quella di cui sono socio familiare ed amministratore e della cui critica posto solo qualche riflessione), molti hanno già avuto modo di parlare. Richiamando da un lato le enormi difficoltà del momento, dall'altro le capacità progettuali, risorse e impegno che si è rivelato.

Vi è inclusivamente un tema economico.

Quando (il saggio della situazione reale) non è garantito non non succede mai questo dovuto dall'ente pubblico per i servizi erogati, quando le attività e i laboratori "produttivi" sono sospesi per mesi, mentre non sono le spese gli affitti, la messa in sicurezza, e del tutto evidente che vi è un problema di insostenibilità e di tenuta economica. È pure altrettanto evidente che si è assistito ad una mobilitazione di generosità da parte di chi ha voluto intervenire a sostegno delle realtà più in difficoltà, e la grandine di aiuti ne ha beneficiato non è mai abbassata.

Si tratta di risposte di emergenza a situazioni di emergenza, cui tuttavia ovviamente manca quel carattere di sistematicità che solo può fornire attività e prospettive alle sfide - medio - che attendono le cooperative.

Gli interlocutori istituzionali, pur nella difficoltà del momento, non possono sottrarsi al proprio ruolo. E nessun intervento possi-

timo della cittadinanza più sensibile - esecutive nell'ultima - può indurre ad assumere l'impegno di garantire quel sistema di welfare con cui la Costituzione ha superato la logica della mera beneficenza a favore dell'affermazione dei diritti.

Ma in molte pare rimanga la questione del lavoro. Analitico per coloro che, dentro la cooperativa e nei suoi più comuni alle per le fragilità, sperimentano nel presente una possibilità di profumarsi per il futuro una prospettiva di dignità e di autorizzazione. Il che dovrebbe di vedere realizzata la continuità - in sicurezza - di un percorso che in quanto non è fatto ancora dai ruoli e non in grado di formare e avviare al lavoro altre venti persone con disabilità e di assumere alcune disoccupate.

Ma ci sono anche gli operatori, che a causa della chiusura delle sedi hanno dovuto ricorrere al fondo di integrazione salariale, anticipato dalla cooperativa fin dove possibile, senza riferimenti chiari sull'applicazione

dell'art. 48 del Decreto "Cura Italia" in ordine alle prestazioni individuali dovute in o a distanza, alla coprotezione, al riconoscimento economico di quanto iniziato e realizzato.

Se tutto è stato comunque fatto - nel vuoto di indicazioni - per mantenere vive le relazioni e le proposte mirando a fornire ai sociali, attività a distanza, creazione e distribuzione di spazi e materiali digitali, cura del proprio sito e social media, ma anche, per le nuove complessità organizzative, lo si deve all'appoggio del volontario e alle figure delle cooperative di operatori a tempo volontario. Il che è avvenuto in modo sereno. A parte tuttavia che non si è riuscito per garantire - nel percorso della discesa dei ruoli - ruoli e ambiguità nel l'adempimento di quanto richiesto dalla legge, dalle famiglie e dalla cultura civile nella quale si riconosce.

* socio familiare e vicepresidente coop la bula

GAZZETTA DI PARMA

MARTEDÌ 21 APRILE 2020 43

LETTERE

SCRIVETECI

Le lettere al giornale vanno inviate per posta elettronica all'indirizzo lettere@gazzettadiparma.it. Per la pubblicazione sul giornale è necessario che siano indicati nome e cognome, indirizzo e numero di telefono. Per dare voce a più lettori possibili, invitiamo a non inviare testi eccessivamente lunghi. Per chi non usa la posta elettronica, l'indirizzo della redazione è via Martovà 68, 43122 Parma.

SOCIETÀ

Virus Per vecchi e nuovi bisogni fondamentale la cooperazione sociale

La cooperazione sociale è in grave difficoltà e i contraccolpi economici, potrebbero essere devastanti per la collettività. Tra appalti sospesi, servizi interrotti o ridimensionati, la condizione delle imprese che rappresentano un anello importante nella filiera dell'assistenza socio-sanitaria ed educativa, rischia il collasso.

Per questo, in sintonia con le centrali cooperative, rivendichiamo l'applicazione dell'articolo 48 del Decreto Cura Italia (DPCM n. 38 del 17.03.2020) che consente alle amministrazioni pubbliche di riconoscere alle cooperative sociali l'intero pagamento dei servizi per il periodo della loro sospensione. Questo consentirebbe di prevenire una crisi del settore che rischia di pregiudicare la continuità di servizi essenziali. La Cooperazione Sociale, negli anni della crisi economica globale ha contribuito alla tenuta occupazionale e sociale del nostro Paese, e oggi rischia di non sopravvivere ad una nuova recessione, con ricadute pesantemente negative sull'intero sistema del welfare.

Chiediamo un confronto alle Amministrazioni Pubbliche, per trovare insieme soluzioni adeguate alle nostre difficoltà come a quelle dell'utenza, attraverso la capacità di stare in ascolto delle dinamiche sociali dei bisogni emergenti che ne conseguono, e in raccordo con tutto il terzo settore.

Ripartiamo dai bisogni, da quelli esistenti e ben conosciuti a quelli nuovi che saranno generati da questa crisi, con l'obiettivo di ridare al welfare, nelle sue varie articolazioni, una nuova centralità nel paese, come l'attenzione prioritaria alla difesa dei beni comuni, della salute e dell'ambiente.

Esprimiamo la nostra disponibilità a rimodulare filiere complesse, in sinergia tra cooperative, valorizzando la flessibilità e la creatività ampiamente dimostrata in questa emergenza.

Partiamo dai bisogni dell'utenza, dalle persone in condizioni di fragilità e dalle loro famiglie. Partiamo dalle risorse umane in campo, che sono innanzitutto gli operatori impegnati in prima fila sui servizi e le

figure di sistema; sono il nostro migliore investimento. Partiamo dalle esigenze di bilancio delle nostre imprese. La cui tenuta è condizione essenziale di sopravvivenza e delle pubbliche amministrazioni cui ripara è garanzia di salvaguardia del nostro modello di Welfare.

In una logica di co-progettazione, anch'essa prevista e auspicata dall'articolo 48 del Decreto Cura Italia, proponiamo di lavorare ad un sistema che, con la dovuta attenzione ed impegno, potrà uscire migliore, maggiormente articolato, flessibile.

La sfida è prevedere, accanto alle forme "tradizionali" del servizio, nuove modalità di intervento domiciliare o a distanza, che la crisi ha ampiamente evidenziato e valorizzato, a partire dalla comunicazione digitale e dai servizi più vicini alle famiglie. Interessante, l'esperienza del Comune di Milano che con sola determina dirigenziale ha approvato le proposte di co-progettazione per la rimodulazione dei servizi alle persone con disabilità proposte dagli enti gestori.

I tempi lunghi e ancora non quan-

tificabili per il ritorno alla normalità non consentono di procrastinare ulteriormente la ripresa dei possibili interventi di supporto alle maggiori fragilità, se non accettando consapevolmente di mettere a rischio la stessa coesione sociale dei nostri territori.

Si pensi all'uso delle piattaforme informatiche nella scuola e alle risorse di studenti, famiglie e docenti che hanno messo in gioco, consentendo a psicologi ed educatori di accogliere timori e paure.

Pensiamo, a proposito di cambiamenti positivi quali opportunità pedagogiche e di inclusione offrirebbe l'ipotesi di riduzione del numero di studenti nelle classi per favorire il distanziamento preventivo. Pensiamo a quanto sta avvenendo nelle case di riposo, nelle RSA e in grandi centri residenziali per riaffermare che la scelta della domiciliarità comunitaria si rivela vincente poiché basata su dinamiche di tipo familiare, per piccoli gruppi e con spazi casa che consentono di svolgere mansioni adatte alle autonomie personali, mantenendo significati-

ve relazioni di vicinato, di condominio e di quartiere.

Da ultimo vogliamo sottolineare come la cooperazione sociale si stia attivando, in modo volontaristico e gratuito per sostenere una comunità che ha necessità di sostegni nuovi e contingenti. Nell'ambito del progetto di rete Parma Welfare unitamente agli altri partner, la struttura consorziale e le cooperative stanno sostenendo gli ospedali di Vao e di Parma in questa emergenza straordinaria: per il trasporto di personale sanitario sottoposto a turni faticosi, nella ricerca di strutture ricettive temporanee, nella consegna degli effetti personali ai famigliari di persone decedute per COVID 19, negli aspetti di gestione logistica/trasporti richiesti da queste attività.

Le cooperative a vario titolo impegnate sono moltissime: Di Mano in Mano, Firenze, Gruppo Scuola, il Giardinello, il Ponte, insieme, La Bula, Le Mani Parlati, Lunaria, Molinetto, Cigno Verde, Si può fare, Sirio e il Cortile.

Un impegno ulteriore è quello della coop Le Mani Parlati che sta supportando ASP Ad Personam nel sostegno di famiglie e personale assistenziale che opera in situazioni residenziali sottoposte a particolare stress per le numerose situazioni di contagi e di decessi.

FABIO FACCINI
(Consorzio Solidarietà Sociale di Parma)



la bula Cooperativa Sociale S.c.r.l. onlus - Dal 1980 formazione e integrazione per giovani disabili
Str. Quarta 23 - 43123 Parma - Tel: 0521483393 - www.labula.it - P.I. e C.F.: 00733100341 - Codice SDI: SUBM70N
Falegnameria e Punto vendita - Apertura e orario: dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17 - falegnameria@labula.it

 **FALEGNAMERIA
PUNTO VENDITA**

Digitarlo La bottega digitale della bula - Via Bologna 15/a - 43122 Parma - Tel 0521977640 - www.digitarlo.com

digitarlo